

**MARIO DELPINI**  
Arcivescovo di Milano

# Tra La gente, PER LA gente

*Lettera agli uomini e alle donne  
delle Forze Armate, Forze dell'Ordine  
e Forze di Polizia*



**MARIO DELPINI**  
Arcivescovo di Milano

# Tra La gente, PER LA gente

*Lettera agli uomini e alle donne  
delle Forze Armate, Forze dell'Ordine  
e Forze di Polizia*



Milano, 23 aprile 2021  
*Festa di San Giorgio*

Carissimi donne e uomini delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine e delle Forze di Polizia,

desidero farvi visita nei vostri luoghi di lavoro, per portare a voi una parola di fraterna condivisione.

Non mi è possibile incontrare tutti in tempi brevi. Ho pensato perciò di scrivere una parola amica per farmi voce della gratitudine e dell'incoraggiamento di tutte le persone oneste che abitano questa nostra terra benedetta, laboriosa, generosa, nonché complicata, ferita e spesso preoccupata.

## Riconoscenza

In primo luogo, quindi, vi dico: «Grazie»!

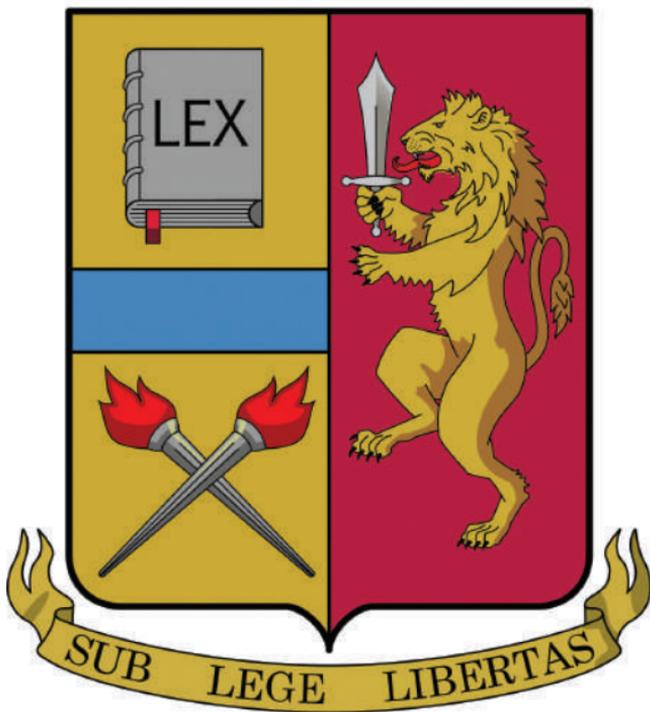
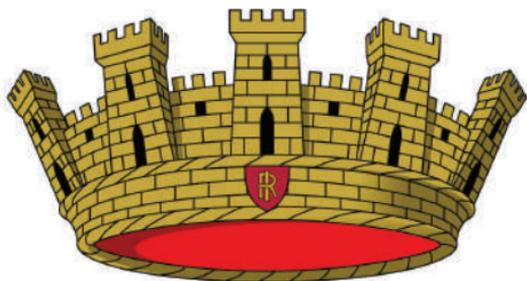
Grazie per il servizio che rendete: vi fate carico della sicurezza della città, delle strade, dei monumenti e dei luoghi significativi del nostro territorio.

Grazie per la prontezza dell'intervento che può salvare vite, scoraggiare criminali ed evitare disastri. Grazie per la competenza che vi permette di affrontare la molteplicità dei reati e la complessità delle situazioni in modo preciso ed efficace.

Grazie per la disponibilità a spostarvi da una parte all'altra del Paese, lontano da casa e dal contesto che vi è più familiare, per prestare il servizio di cui c'è bisogno, là dove c'è più bisogno.

Grazie, perché voi siete quelli che restano al loro posto, per far funzionare il nostro Paese, di giorno e di notte, nei giorni feriali e in quelli festivi, quando i tempi sono tranquilli e quando le città sono irrequiete, le proteste aggressive e il servizio vi espone maggiormente al pericolo.

Grazie, perché interpretate la professione come "una vocazione" e non solo come un lavoro per gua-





dagnarvi il pane, come una missione e non solo per “una sistemazione”.

Grazie, perché raramente, forse, qualcuno ve lo dice. A parte i momenti ufficiali, le espressioni convinte e consuete delle massime autorità dello Stato, spesso i cittadini vi considerano con poca simpatia. Talora vi temono come una presenza ostile. Spesso vi ignorano, come qualcosa di dovuto, senza considerare che sotto la divisa c'è sempre una persona, una donna o un uomo, con la sua storia, la sua famiglia, le sue aspirazioni e le sue paure. La riconoscenza, a volte, è proprio rara tra la gente. Pronti a pretendere, facili a criticare, molti non sanno dire «grazie» per il servizio ordinario e per il bene che tutta la collettività riceve da voi.

## **Un servizio che fa bene anche a voi**

Mi permetto di condividere qualche considerazione sul servizio che voi rendete alla comunità, con l'intenzione di offrire un incoraggiamento a coltivare il bene per sé, mentre si serve il bene per gli altri. Ogni professione, infatti, è anche occasione per met-

tere a frutto le proprie capacità e crescere in tutte le proprie umane dimensioni. Il vostro servire all'ordine pubblico offre condizioni particolari e spesso anche occasioni, nonché pericoli e tentazioni.

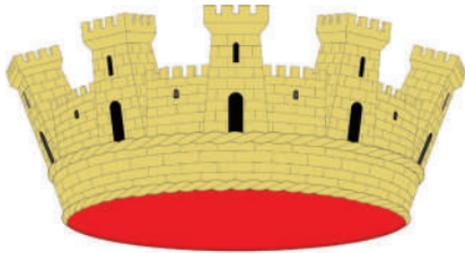
### *Occasioni per crescere*

Le occasioni per crescere come persone in ambito professionale, culturale, spirituale sono offerte da quella esperienza di umanità che alimenta lo spirito di solidarietà con tante persone provate dalla vita, vittime dell'ingiustizia alla quale voi cercate di porre rimedio, segnate da storie troppo complicate e spesso dolorose.

La prossimità alla sofferenza, persino a quella che alcuni infliggono addirittura a se stessi, aiuta a pensare, a pregare, a offrire un aiuto perché nessuno sia abbandonato o spinto a precipitare nel vuoto dell'abisso.

Il servizio che vi è chiesto comprende anche i trasferimenti da una parte all'altra del Paese. Ciò fa parte dei sacrifici che si devono fare, sacrifici per voi, per le vostre famiglie, per il contesto di amicizia e di consuetudini e tradizioni. Anche in questo c'è, però,





SALVS REI PVBLICAE

SVPREMA LEX ESTO



un'occasione di crescita personale nel conoscere le ricchezze delle tradizioni italiane.

In particolare, desidero che ciascuno di voi si senta a casa sua in questa Chiesa ambrosiana in cui prestate servizio. La conoscenza della parrocchia dove abitate in questo momento, la partecipazione alle proposte di formazione e di vita comunitaria offrono, ai cattolici di ogni provenienza e Paese, un contributo necessario a mantenere viva la fede e a sentirsi in comunione con tutta la Chiesa. Mi spiacebbe che, sradicati dalla parrocchia di origine per motivi di servizio, subentrasse in voi l'impressione di non appartenere a nessuna comunità: anche qui ci sono fratelli e sorelle che si radunano per le celebrazioni dei misteri che salvano, per condividere le feste e le sofferenze.

Il servizio che l'Ordinariato Militare presta nella cura pastorale degli uomini delle Forze Armate, tramite i cappellani militari e la presenza dei cappellani nella Polizia di Stato, è il messaggio che la Chiesa offre per dire l'attenzione a ciascuno di voi come persona, chiamata a vivere una vita sempre più degna, serena, responsabile. Desidero esprimere tutta la mia

gratitudine per questo mettersi a disposizione per ascoltare, incoraggiare, insegnare, nonché accompagnare in quei passaggi significativi della maturazione cristiana, come nell'accostarsi ai sacramenti.

Da parte mia, quando mi è possibile, accolgo volentieri l'invito a celebrare momenti commemorativi con le donne e gli uomini che portano la divisa e sotto di essa hanno un cuore che ama, una mente che pensa, un desiderio di felicità. Prego per voi tutti volentieri, dunque, in occasione delle feste dei vostri patroni.

Dal punto di vista professionale, la cura per la formazione non può essere solo un aggiornamento tecnico ma un contributo alla conoscenza dell'uomo e della donna nella loro interezza e un'occasione di crescita.

### *Pericoli e tentazioni*

Il vostro servizio espone anche a particolari tentazioni e a condizioni difficili che richiedono vigilanza e forza.

Ci sono, infatti, situazioni che mettono alla prova perché le prestazioni richieste possono essere ripe-

titive e frustranti. A volte, i riconoscimenti possono essere tardivi o insoddisfacenti, perché l'ambiente di lavoro, come ogni altro del resto, è segnato anche da tensioni, incompatibilità di carattere, condizioni di disagio.

Mi sembra importante che ci siano interlocutori con cui poter parlare, rapporti di amicizia su cui contare, procedure corrette per cercare soluzioni. L'uomo e la donna che hanno sguardo attento e animo sensibile non si concentrano, del resto, solo su se stessi, ma si rivolgono anche ai colleghi per esprimere prossimità e vicinanza, perché nessuno si senta solo, abbandonato o esposto al rischio di pericolose depressioni.

## **Impegno professionale e importanza della famiglia**

Un aspetto che merita particolare attenzione, credo, è la cura per la propria famiglia. Anche chi presta servizio nelle Forze dell'Ordine, nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia ha tutto il diritto di formarsi una famiglia e ne deve essere favorito. «Non è bene che l'uomo sia solo», dice Dio fin dall'inizio nel libro della *Genesi* (*Gen 2,18*). La famiglia, come sappiamo,

offre stabilità agli affetti, senso di responsabilità per il coniuge e per i figli, confidenza e serenità di poter contare sulle persone di casa nei momenti di difficoltà e di malattia.

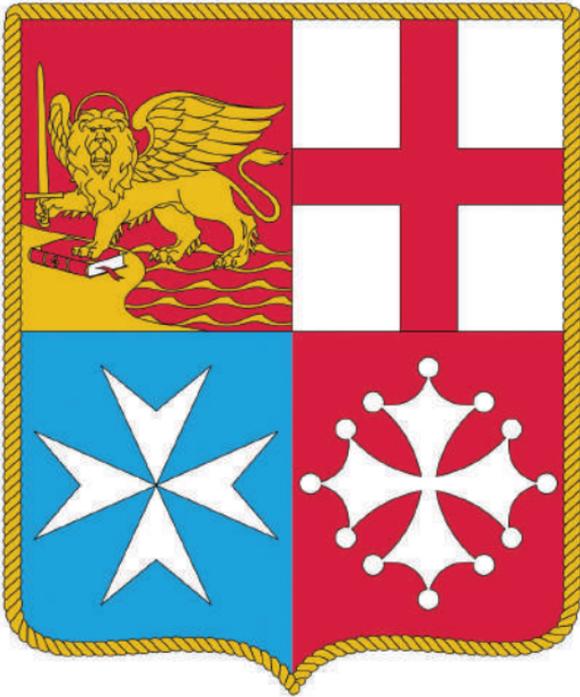
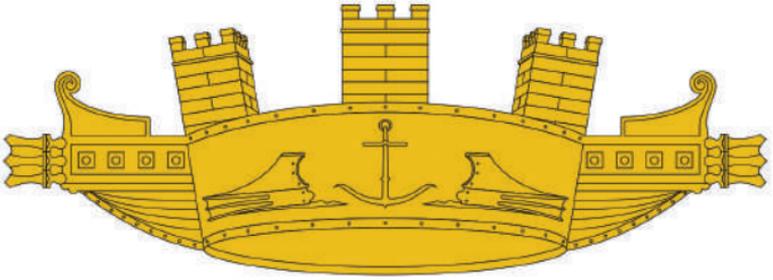
Nel vostro servizio, però, è necessario averne una cura particolare. La lontananza dalla famiglia per ragioni di lavoro crea una situazione che può essere particolarmente faticosa o complicata. La prolungata convivenza tra uomini e donne può dare origine a condizioni imbarazzanti e tentazioni insidiose. Si può insinuare la persuasione che i rapporti affettivi siano precari e che gli impegni di fedeltà siano principi astratti. Quando si spezzano i legami familiari si intraprende, spesso, una via di infelicità e si aprono ferite che difficilmente guariscono. Perciò prego per voi e per le vostre famiglie e incoraggio la vigilanza per resistere alle tentazioni e costruire la vostra casa su valori che superino le prove e sulla "roccia" sicura che è il Signore Dio.

## **Combattere il male con il bene**

Per la serenità dei cittadini, per la difesa dei valori comuni, per contrastare le minacce alla con-



*Virtute  
siderum  
tenus*



vivenza, per affermare la legalità, voi vi scontrate spesso con persone disoneste, violente, arroganti. Ne può venire un'immagine dell'essere umano in cui prevalgono gli aspetti negativi e i comportamenti trasgressivi.

Siamo tutti chiamati a leggere le cose in profondità per non disperare dell'umanità. A volte, ne posso venire rabbia e risentimento, perché si vedono i malvagi che prosperano e "se la cavano", mentre gli onesti subiscono angherie e non ottengono giustizia.

La tentazione di rispondere al male con il male, di sfogare la rabbia con la violenza, di reagire con esasperata istintività deve essere respinta con fermezza: questi sono comportamenti che si rivelano sempre rovinosi per chi li pratica, per il Corpo di cui si fa parte, ma anche per tutta la società.

Il potere non deve diventare prepotenza, piuttosto servizio al bene comune.

La saggezza suggerisce di vincere il male con il bene, di rispettare sempre la dignità delle persone, anche se colpevoli di reati crudeli e ripugnanti. Donne e uomini che sanno usare la forza senza praticare violenze, che sono capaci di fermezza senza inutili

durezze, che sanno resistere al disprezzo e all'insulto, senza essi stessi disprezzare e insultare, sono donne e uomini di cui noi siamo fieri. Sono quelli che fanno rispettare la legge, che contrastano la trasgressione e assicurano sicurezza ai cittadini e alla collettività, mentre insieme rivolgono un appello anche ai delinquenti. Gettano, in fondo, semi di bene.

Proprio questo comportamento può aiutare anche i colpevoli e i condannati a intuire che un'altra vita è possibile. Forse, anche loro potranno non solo espiare, ma risarcire il male fatto compiendo un po' di bene.

## **Tra la gente, per la gente**

Quale augurio, dunque, può accompagnare meglio il vostro servizio? Come il vostro esempio può incoraggiare altri giovani, donne e uomini, a desiderare di condividere la vostra stessa scelta?

In primo luogo, auguro che sia tenuto alto il vostro ideale di servizio.

Il servizio alla collettività è anche un mestiere, ma non si può ridurre "a solo mestiere". Trova le sue





motivazioni più efficaci nella persuasione che la vita della gente, la serenità delle persone oneste, le dinamiche sociali in una democrazia meritino di essere custodite. È bello per voi poter dire: «State tranquilli, gente di questa terra: noi ci siamo!».

In secondo luogo, auguro che ci sia uno spirito di Corpo.

Le Forze Armate, le Forze dell'Ordine e le Forze di Polizia non sono un insieme di individui che perseguono una loro carriera. Devono piuttosto essere una comunità di persone che si stima, si rispetta, si aiuta, donne e uomini che possono fidarsi gli uni degli altri, anche nei momenti di tensione, anche di fronte a minacce, a piazze irrequiete o a situazioni pericolose. I rapporti gerarchici sono un supporto alla compattezza del Corpo se non si irrigidiscono in formalità, se non diventano pretesto per prevaricazioni, ma sono vissuti come responsabilità del “prenderci cura” gli uni degli altri.

In terzo luogo, auguro che l'evoluzione della nostra società sia per tutti voi non una complicazione che scoraggia ma uno stimolo a crescere.

Il fenomeno migratorio che trasforma il volto del nostro mondo e insieme procura un futuro, la complessità dei rapporti familiari e sociali, la solitudine di molti, il potere della malavita organizzata e l'evoluzione dei suoi mezzi per insidiare l'esistenza degli onesti con metodi sofisticati richiedono competenze sempre più sviluppate, determinazione sempre più forte, coerenza sempre più limpida. Sono occasioni, non solo problemi. Sono sfide che raccolgono donne e uomini liberi e consapevoli del proprio ruolo, che non aspettano solo riconoscimenti ed elogi: si dedicano al bene perché è bene, si affaticano senza lamentarsi, si sacrificano anche senza ritenersi eroi, perché si possa dire, come suggerisce il Vangelo: «Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17,10).

Non posso concludere senza ricordare i vostri colleghi che nel loro servizio alla collettività hanno sacrificato la salute e persino la vita. Non mancano, purtroppo, i pericoli e non mancano le minacce di coloro che preferiscono il male al bene e al bene comune antepongono il proprio interesse a qualsiasi costo, anche commettendo reati contro la vita stessa. Il sa-

crificio degli innocenti «grida verso Dio» come il sangue di Abele.

Assicuro, dunque, la mia preghiera per tutti e invoco ogni benedizione di Dio per voi, per le vostre famiglie, per il vostro lavoro.

+ Mario Delpini  
*Arcivescovo di Milano*

© 2021 ITL srl a socio unico  
Via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano  
[www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com)  
E-mail: [libri@chiesadimilano.it](mailto:libri@chiesadimilano.it)  
Tel. 02 671316.1

*Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy*

Finito di stampare nel mese di giugno 2021  
presso Digitalandcopy Sas - Milano



